Anno I. **Giovedì 17 dicembre 1874.** Num. 32.

Esaminatore Friulano

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Il prezzo d' associazione per un anno è di antecipate L. 6; semestre e trimestre in proporzione; nella Monarchia Austro-Ungarica fiorini 3 in Note di Banca. Un numero separato Centesimi 7; arretrato 14.

Esce in Udine ogni Giovedì

I pagamenti si ricevono alla Redazione del Giornale presso la Tipografia Zavagna Via dei Teatri N. 14. In vendita alla suddetta, ed all' Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. — Non si restituiscono manoscritti.

LA PROCESSIONE.

Ma questo vero è scritto in molti lati
Dagli scrittor dello Spirito Santo
E tu lo vedrai, se bene ne guati.

Dante Par. xxix; 40.

Pare, che la scuola peripatetica applicata alla teologia abbia per compito il pervertimento della ragione e della retta conoscenza ed applicazione della S. Scrittura. Sotto le strettoje di quella scuola del sofismo mutano il loro significato perfino i vocaboli più communi e coi vocaboli mutano i principii del cristianesimo, ergendosi a sistema contrario dello spirito generale e particolare, pratico e teorico dell' Evangelo.

Difatti chi intende oggi la parola **Processione** nel suo valore scritturale?

Prima di procedere è necessario stabilire bene i termini per avere cognizione esatta della cosa, quanto meglio sia possibile.

Per *processione* s' intende una emanazione di qualunque cosa, che trae la sua origine da un' altra, onde, parlando delle persone della SS. Trinità, si dice *Processione* dello Spirito Santo per dire *produzione* eterna dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figliuolo.

Gesù Cristo è una *processione* da Dio Padre, perchè proceduto da Lui, come egli stesso lo dichiara dicendo: " Se Iddio fosse vostro Padre, voi mi amereste; conciossiachè io sia **proceduto** e venga da Dio, cioè emanato da Lui „ (S. Giov. VIII; 42)

Lo Spirito Santo è una processione di Dio e di Gesù Cristo, perchè è emanazione d' ambidue, " Lo spirito della verità, il quale **procede** dal Padre mio, esso testimonierà di me „ (S. Giov. XV; 26).

Quando l' assemblea dei cristiani radunata nel tempio invoca colla preghiera l' assistenza di Dio, domanda la processione dello Spirito Santo conformemente al consiglio e promessa di Gesù Cristo, che dice: " Ma il Consolatore, cioè lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, Esso v' insegnerà ogni cosa „ ..... Quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, che è lo Spirito della verità, il quale procede dal Padre mio, esso testimonierà di me „ (S. Giov. IV; 26 — XV; 26).

Queste promesse di Cristo si avverarono alla lettera; l' avvenimento della Pentecoste (atti II) ne è la testimonianza esplicativa. Il fatto, che il cristianesimo in mezzo a tante persecuzioni, corruzioni, alterazioni si è sempre mantenuto puro a dispetto dei botteganti sacri, che pretesero farlo un articolo di commercio, è prova, che non gli è mai mancata l' assistenza di Dio, che è la processione dello Spirito Santo.

La *processione* adunque nel senso religioso-cristiano è tale cosa, che è fuori delle attribuzioni umane; vale a dire gli uomini non possono farla nè darla, ma che al contrario hanno bisogno di riceverla, e per questo la domandano nelle preghiere, che ne costituiscono lo scopo fondamentale. É perciò molto diverso dal senso, che oggi s' intende generalmente. Ora per processione s' intende l' andare che fanno gli ecclesiastici attorno in ordinanza cantando salmi ed orazioni a Dio. In questo caso non è la ordinanza dei fedeli e degli ecclesiastici, che fa la processione, ma le loro orazioni, che invocano da Dio la processione dello Spirito Santo; per ottenere la quale non è punto d' uopo di andare in fila a centinaja per le strade a cantare, con stendardi, abiti strani e candele in mano per far chiaro al sole.

Fu introdotta questa pratica da alcuni frati, prima in alcuni conventi, poi passò in uso in tutti i monasteri. In progresso di tempo i monaci per mezzo della predicazione la propagarono nel mondo, la comandarono ai laici ed anche fu imposta per penitenza in certe circostanze speciali; dai conventi la portarono fuori a titolo di testimonianza pubblica, poi sull' esempio delle processioni pagane fu stabilito un obbligo cristiano e così prese posto di culto.

Questa pratica si rafforzava e progrediva in ragione, che i fedeli redenti smarrivano la cristiana idea di Dio e la conoscenza del S. Evangelo sola regola di fede, di condotta e di culto. Cosicchè, nata da erronea e probabilmente sincera devozione, divenne superstizione; da privata divenne pubblica; da atto volontario divenne obbligatorio; da testimonianza d' umiltà verso Dio divenne superbo apparato d' arrogante ipocrisia presso gli uomini.

Attaccata a questa ordinanza religiosa l' idea e l' importanza di culto, fu convertita a servir agli interessi, all' ambizione, all' ingordigia, alla tirannia del clero e della corte romana e divenne potente mezzo a perpetuare il servaggio. I Grandi collegatisi colla Chiesa nell' interesse comune di dominare diedero i primi l' esempio di schierarsi cogli ecclesiastici con torchio e rosario in mano a cantar per le vie e piazze per meglio ribadire le catene dell' ignoranza, annientare il pensiero, istupidire l' animo delle masse.

Vi fu tempo, che queste ordinanze erano convocate dal tribunale della Santa Inquisizione per accompagnare religiosamente con grande apparato e pompa alla morte gl' infelici, condannati pel capriccio di giudici iniqui. Incedevano con aria di religiosa compunzione, si fermavano sulla piazza del supplizio e, dopo recitate poche preci lugubri, assistevano con unica impassibilità agli atroci tormenti, di chi ardeva sui divampanti roghi. Aboliti i roghi, questo avanzo di barbarie restò e si applicò a pratiche e cerimonie meno brutali, ma non meno superstiziose, che sempre degradano la dignità umana e scapitano l' importanza del sentimento religioso.

Si apre la stagione? Ecco che si con-

voca la così detta processione per andare a benedire il tempo e la campagna, cantando e pregando quasi che Dio non veda i cuori e non senta le preghiere, se non si esce in processione facendo precisamente il contrario all' ordinato da Cristo (Mat. VI; 6—17.). È la festa del Santo protettore della villa e della città? Si chiamano in ordinanza i fedeli, perchè gli facciano seguito, e se lo fa uscir dal tempio per fargli fare passeggiate per le vie. Fossero almeno i resti del corpo del santo protettore! ma il più delle volte le reliquie sono ossa accozzate alla meglio senza essere certi a chi appartennero. Ed il più delle volte ancora portano in processione per le vie una pesante statua di legno, a cui tutti prestano culto e riverenza e perfino colui stesso che l' ha lavorata, quasichè quella statua mutola fosse superiore all' uomo vivente, senziente, intelligente e pensante. Il più rincrescevole si è, che mentre danno segni di ossequio e con atti di venerazione e di culto pregando ed incensando il simulacro portato in giro, il grosso dei componenti la ordinanza e di quelli, che vi assistono, cominciando dai preti e giù giù, in luogo di amarsi come sono in dovere cristiano, si odiano cordialmente l' un l' altro. Non sarebbe più cristiano, che pregassero Dio nel tempio e non bestemiassero e si amassero l' un l' altro?

In questi ultimi anni poi le processioni religiose nelle mani dei preti, sempre avversi al Governo italiano, presero forma e consistenza di dimostrazioni politiche, sia per fare ingiuria ai liberali, sia per suscitar tumulti. Ed ecco perchè questi vedendosi insultati imprendono a disprezzare e mettere in ridicolo quelle pratiche di culto esterno, che vi porgono materia per la forma, con cui vengono eseguite. Il dilegio di queste pratiche esterne passò presto sulla religione, che va ogni giorno ed in ogni classe perdendo la sua azione, perchè se l' è dato un indirizzo estraneo per farla servire a interessi mondani e non si è assecondata la sua natura, che è di arrecare bene alle anime.

Così essendo non è meraviglia, se i Signori e le persone civili non prendono parte alle processioni religiose dell' epoca nostra, per non approvare colla loro presenza atti d' ipocrisia, di assolutismo e di superstizione.

C.

Super omnia vincit veritas.

La verità presto o tardi viene a galla, ed è così attraente, che gli stessi suoi avversarj devono farle giustizia. E ciò conviene, che avvenga, perocchè Dio stesso nella S. Scrittura lo ha dichiarato. Laonde noi fiduciosi nel trionfo della verità malgrado gli erculei sforzi dei clericali abbiamo apposto al nostro giornale il motto — *Super omnia vincit veritas.*

A Bologna si stampa il MESSAGGERE DEL SACRO CUORE DI GESÙ. Oh quante se ne dicono di quel divin Cuore, cui quella cattiva e sacrilega genia ha ridotto ad articolo commerciale di prima importanza! Figuratevi! Si sono stampati ormai 22 volumi in 8° di circa 380 pagine l' uno. Non vi è, crediamo, corbelleria, che non sia registrata in quei volumi destinati ad allucinare il mondo, ad intorbidare le coscienze, a commuovere l' Italia e principalmente ad eccitare l' odio contro il Governo Nazionale e contro la classe educata e civile. Nondimeno ogni qual tratto a quei malevoli scrittori involontariamente sfuggono delle verità sacrosante, che ponderate anche superficialmente porrebbero innanzi agli occhi il vero fine, a cui sono rivolti i loro perversi conati.

Tutta la stampa clericale e tutti i vagabondi predicatori, fatte poche eccezioni, deplorano la prigionia del papa, malgrado la sua illimitata libertà di dire e di fare quello che gli piace, tutti piangono la sua ristrettezza, malgrado che abiti uno dei più magnifici palazzi del mondo, e malgrado il mare dei milioni, in cui nuota, tutti detestano ed accusano di sacrilegio e di usurpazione il governo, perchè ha esercitato il diritto di rivendicare all' Italia le provincie usurpate un tempo dai papi contro le massime del Vangelo. Gl' ignoranti vi credono, i tristi soffiano nella pappa e *l' associazione pegl' interessi cattolici ne guadagna.* Eppure il *Messaggere del Sacro Cuore* in un momento d' inavvertenza si lasciava sfuggire dalla penna le seguenti parole:

« La nascita di Gesù in una stalla fu conseguenza di un atto di obbedienza al superbo decreto di Augusto, che imponeva a tutti i suoi sudditi di farsi registrare nelle città di loro origine; la morte di Gesù non fu che un atto di obbedienza all' iniqua sentenza del Governatore pagano di Giudea; e fra questi due atti di obbedienza trovasi una non interotta serie di somiglianti atti, un' intera vita spesa nella più perfetta sommessione ad ogni autorità, fosse pur questa legittima od usurpata, giustamente o ingiustamente esercitata, adoperata con dolcezza o con barbarie, regolata con saggio o stolto governo. Ed una si lunga condiscendenza agli uomini era appunto per ossequio a quella più alta e più sacra legge, il volere di Dio, che regnava sovranamente sul Cuore dell' Unigenito Figlio del Padre ». (Volume XX. Quaderno V. Pagina 258).

Gesù Cristo raccomandò nel Vangelo, che i credenti seguissero il suo esempio. Ora domandiamo ai clericali, che ci dieno una sola ragione attendibile, perchè il papa pretenda un principato temporale, perchè osteggi il Governo Nazionale, perchè non voglia riconoscere le leggi dello Stato, perchè ecciti l' episcopato a ribellarsi alle autorità costituite, a minare alla tranquillità dei sudditi, a distogliere i cittadini dalla osservanza degli statuti sovrani. Sarebbe forse il papa più di Gesù Cristo, che prestò obbedienza ai decreti dell' imperatore Augusto? O sarebbe egli almeno esonerato dall' osservare le prescrizioni del Vangelo, contro gl' insegnamenti di S. Pietro e di S. Paolo, dei quali si dice successore?

Ah Signori clericali! Altro è chiamarci eretici, scismatici ed apostati, altro è dimostrare, che noi versiamo in errore. Voi solamente asserite, che noi siamo fuori della retta via, ma noi proviamo che lo siete voi e non noi. Siete capaci di venire in campo e confutarci? Dabbravi! Provatevi, se siete più logici del *Messaggere* di Bologna.

ALLA MADONNA DELLE GRAZIE

(Foglietto - Religioso).

Scusate, o bella *Madoncina*, se io mi presento a voi non adorno di quella squisita gentilezza, che a buon diritto è dovuta alla vostra cattolica cortesia. Perocchè io sono un povero uomo di dura stirpe e di ruvida corteccia, allevato fra gli umili pioppi della campagna e perciò ignaro o almeno inesperto dei modi urbani, che tanto favore incontrano presso le damigelle vostre pari. Nondimeno mi giova sperare, che non mi terrete il broncio, se nella mia naturale semplicità vi spiattelli alla carlona quattro righe in risposta al magnifico proemio, con cui voi annunziaste il vostro felice ingresso nel settimo anno della vostra preziosissima esistenza ed in pari tempo vi degnaste ricordarvi di me vostro umile servo, che più di ogni altro sembro meritare le vostre attenzioni. Vezzosa *Madoncina*, mi raccomando alle vostre grazie, e chiedendovi benigno compatimento per le miracolose acque della Salette e di Lourdes tosto incomincio.

I.°

Io, amabile Signorina, non ho la ventura di appartenere alla famosa scuola

del Lojola, di cui voi siete benemerita dottoressa; perciò dico francamente e lealmente la mia opinione circa il vostro proemio. Qualche maledica lingua potrebbe sostenere, che esso non sia altro che una cento milionesima ripetizione delle rugiadose effervescenze, delle gallozzole d'aria, che formano il punto culminante dei moderni ascetici, dei sedicenti cristiani, i quali senza alcun sentimento religioso sfoggiano in vane parole per coprire l'aridità ed il vuoto degli animi loro e la iniquità dei loro progetti. Io non voglio dire tanto e mancare di creanza verso una graziosa pulcella; ma non posso a meno di appellarvi a ponderare sopra un innocente granchietto, che avete preso qualificandomi *ereticante*. Voi probabilmente vi ricordate della lezione data al vostro spasimante vescovo di Concordia; sicchè per poco che vi pensiate, ed applichiate la lezione al caso vostro, conchiuderete che a voi, benchè solamente settenne, più che a me conviene la qualifica di *ereticante*. Lascio a voi, sebbene bambina, il giudizio e sono sicuro, che, se non siete del tutto perversa, esaminando i nostri scritti converrete meco.

Io sostengo i principii e le massime insegnate da Gesù Cristo e a noi trasmesse per opera degli Apostoli, degli Evangelisti e dei Santi Padri e respingo qualunque innovazione posteriore a danno del dogma cristiano, della purezza Evangelica e del buon costume. Io predico la pace, la concordia, la tolleranza, il reciproco compatimento, la benevolenza, il progresso umano, l'istruzione del popolo, il trionfo della verità, il regno di Dio. Voi invece colle false interpretazioni, colle innovazioni e colle aggiunte pervertite le dottrine del divino Maestro; voi vi adoperate, perchè le tenebre si dilatino e perchè la menzogna abbia il sopravvento; voi vi dichiarate partigiana dei Congressi cattolici, e nemica della civiltà e del progresso osteggiate la istruzione del contadino per poterlo dominare a piacimento; voi inspirate agli Italiani l'odio contro il Governo, ed a tutte le nazioni odio contro gl'Italiani; voi volete sottrarre la vostra casta all'azione delle leggi civili in opposizione all'esempio di Gesù Cristo; voi soffiate nella discordia ed accendete le faci della guerra; voi sottraete a Dio l'attributo dell'inerranza per fregiarne un uomo ed in compenso rivestite Dio delle debolezze umane, lo dipingete coi colori d'inesorabile tiranno, lo armate di fulmini, lo rappresentate sempre corruccioso in atto di distruggere il genere umano, e dall'altro lato vi compiacete di farci vedere il papa tutto viscere di tenerezza, tutto amore non solo pei fedeli cristiani, ma anche pei Turchi e pei Pagani, sempre sorridente, sempre sereno, sempre largo di benedizioni. Che vi pare, o leggiadra damigella?..... Chi è ereticante?..... L'*Esaminatore*, che insegna la legge di Dio, o voi che insegnate le perverse dottrine dei Gesuiti?

(continua)

S. Pietro, *15 decembre 1874*.

Dopo la soppressione del Capitolo di Cividale tutti i Vicarj Curati istituiti da quel Capitolo, al dire della *Vecchia di Barbana*, sono decaduti da ogni ingerenza nell'amministrazione ecclesiastica delle parrochie loro affidate. Dunque anche il Vicario Curato di S. Pietro è alla medesima condizione.

Ma il detto Vicario, Don Michele Muzzig, uomo d'intemerata fede, nemico acerrimo del lotto e persona rispettabile, secondo il giudizio della *Madonna delle Grazie*, ha amministrato per 22 anni e tuttora amministra la terza parte del vistoso legato **Venturini-Porta** disposto a benefizio dei poveri. Ora si sa, che quel degnissimo Vicario Curato mostrò la più scrupolosa delicatezza di coscienza nella sua lunga amministrazione; per cui nessuna lingua può ridirvi un ette, e nemmeno gli stessi poveri, che fino al 1868 non ebbero notizia di quel legato. Tuttavia quì a S. Pietro ci sono taluni, che desiderano sapere, se l'autorità tutoria possa in coscienza lasciargli ancora in mano quel legato, o non debba piuttosto levarglielo tosto ripetendo pure quanto egli sotto quella veste si avesse indebitamente appropriato dopo la soppressione del Capitolo Cividalese.

COSE LOCALI.

Domenica p. p. un barbuto frate tuonava sul pulpito del duomo contro il Giornale proibito da Mons. Casasola. Ci siamo meravigliati, che egli non abbia trovato opportuno d'intrattenere i suoi uditori sopra qualche punto del Vangelo in questi tempi, che i clericali chiamano calamitosi e pieni di ogni vizio. Tuttavia lo ringraziamo ed in ricompensa riportiamo per lui e pe' sui commilitoni un brano di predica, che egli forse ignora, e che potrebbe riuscirgli di vantaggio, quando avrà l'incarico di salire la bigoncia e vendere lucciole per lanterne. — È vieta l'astuzia vostra di confondere voi stessi colla religione, la vostra causa col Vangelo, gl'interessi mondani colla Sposa di Cristo, alla quale astuzia davano pel passato esca ed alimento le declamazioni dei filosofi enciclopedisti, ma ormai il mondo ha aperto gli occhi, e la volpina confusione che tanto bene serviva la vostra causa, non inganna più nessuno. I Voltaire non sono più di moda, e ormai tutti i filosofi, cattolici e non cattollci, rendono giustizia alla religione di Cristo, che ha conquistato il mondo coll'amore e colla tolleranza, e che ci ha dato la presente civiltà, la quale forma il più prezioso vanto dell'età moderna. Ormai i detrattori vostri non vanno più confusi coi detrattori del Vangelo, e troppo bene da ognuno si distingue la causa dell'altare da coloro, che all'ombra sua, come voi fate, meditano inganni, misfatti e tradimenti. —

Ma, caro il mio frate, perchè vi lasciate trasportare dall'odio contro il nostro giornale?..... Supponete pure che noi vi siamo nemici, tuttavia non potete odiarci, se volete seguire i precetti di Gesù Cristo, il quale disse: *Amate i vostri nemici, fate bene a coloro, che vi odiano, benedite coloro, che vi molestano.* Oh si! siamo sicuri, che ci amerete, ma di quell'amore, che è proprio della vostra razza. E quì vi riportiamo un altro brano di predica, che dipinge bene il vostro amore verso il genere umano, siavi amico o nemico.

" Il vostro amore pel passato fu quello dei ceppi, delle mannaje, delle corde, delle tanaglie, dei cavalletti, delle carruccole di S. Domenico Guzman, santo fondatore dell'inquisizione; fu amor vostro tormentare, torturare, strappar le unghie, mazzerare, strozzare, decapitare, mutilare, arrostire; arrostire sui roghi, arrostire coi ferri roventi, arrostire nelle statue di creta infuocate, arrostire nelle pegole ardenti, arrostire (perdonate) coll'olio e coll'acqua bollente, arrostir sempre, arrostir vivi ed arrostir morti. „

Vorreste, caro frate, che ritornassero que' bei tempi? Se aveste questo pio desiderio, meritereste che vi cingessero al collo quella corda, che portate più basso cinta.

VARIETÀ.

Sotto il titolo — **Il giuoco del lotto santificato** — l'*Eco della Verità* riporta, che nella città di Capaccio di ricontro alla fontana è posto un banco di lotto tenuto dal parroco dell'Annunziata. Il M. R. pastore molte volte in veste talare, col sacerdotale tricorno in capo, assiso serio al banco serve i giocatori, che giuocano 33 (Cristo), 3 (la croce), 1 (il S. Bambino), 13 (il candelliere di Chiesa) ecc. e di più sempre in pubblico vende sale, tabacco e zucchero. Il Gior_

nale aggiunge, che il vescovo di Capaccio sa e vede la santa lotteria ed il santo ricevitore e nulla dice, per cui si argomenta, che egli vi abbia posto il vescovile Placet.

Voi vi meravigliate, o lettori; ma in Capaccio non si meravigliano, perchè hanno fatto il callo alla vista, come l'abbiamo fatto noi per tante cose più immorali e turpi, alle quali passiamo sopra senza abbadarci e che invece farebbero meravigliare quei di Capaccio nel Principato Citeriore. Per esempio, chi non riderebbe a vedere il parroco vestito dei sacri apparamenti, preceduto dalla croce, e seguito da una turba di popolo recarsi fra i campi a maledire, perchè crepino i vermi del granoturco? Eppure ciò è avvenuto quest'anno in varie località del Friuli. Chi non si meraviglierebbe vedendo in giorno burrascoso presentarsi sul piazzale il pievano colla stola e coll'aspersorio e dietro a lui la Perpetua col calderino dell'acqua lustrale a scongiurare il tempo, perchè non faccia gragnuola? Eppure ciò in Friuli non è raro, nè di vecchia data. Tuttavia niuno fa le meraviglie; anzi in qualche paese, se il prete non si attiene alla pratica di scongiurare il maltempo viene censurato e falcidiato nella raccolta dei grani. Ciò significa, che la consuetudine ha grande potenza e che molte cerimonie religiose non hanno altra ragione di esistere che o l'ignoranza del volgo o l'interesse del prete.

* *
*

Studj clericali. — *Notizie di Milano.* — Il papa ha ordinato a Milano la ristampa per molte migliaja di copie di opuscoli di argomento religioso e di tutte le opere del padre Bresciani.

Esse verranno spedite in dono ai più illustri clericali d'Italia, a tutte le biblioteche cattoliche, che si stanno formando nell'interesse della Chiesa *(Fede e Scienza)*.

Per imparare un linguaggio da piazza e da bettola nessun libro è più utile, che le opere del P. Bresciani ed il papa fa molto bene a mandarle ai clericali, che vi troveranno pascolo confacente, sicchè sagginati con quella manna monteranno con maggior vigore il pulpito a bandir la parola di Roma, la parola dell'odio, della discordia, della schiavitù latrando, bestemmiando e spezzando al popolo il pane dell'errore e delle politiche opinioni.

*
* *

Un zelante Parroco del Piemonte scrive al *Messaggiero del S. Cuore di Gesù.* — Sia lodato e ringraziato il SS. Cuore di Gesù! Io mi trovava, un mese fa, in condizioni critiche di finanze; epperciò mi raccomandai caldamente al Divin Cuore di Gesù, perchè volesse aiutarmi in tali strettezze... Oh bontà di questo Cuore amantissimo! Io fui esaudito, mentre avendo manifestato le mie necessità ad una pia e santa persona, ricevetti dalla Medesima una somma non tenue. Nè basta! mi giunse ancora un'altra lettera, in cui mi si diceva che presto avrei ricevuta una buona somma. È vero che a questa io aveva un cotal diritto; ma pure non me l'aspettava sì presto. Vengo dunque a manifestare il mio dovere di riconoscenza al Cuor di Gesù scrivendo a V. R., affinchè voglia far palese la bontà di questo Cuore.... con preghiera però di tacere il mio nome, e luogo — 16 Marzo 1874.

Ecco a qual fine tendono queste benedette devozioni!

RELIQUIE.

Dal giorno 10 al 17 corrente abbiamo festeggiato:

1. LA SANTA CASA DI LORETO, cioè quella stessa di Nazaret, nella quale Maria nacque, crebbe, sposò Giuseppe, ove le apparve l'Angelo Gabriele, concepì il Figlio di Dio e passò la più gran parte della sua vita. Nel 9 maggio 1291 gli angeli la levarono da quella città e la portarono il giorno dopo in Dalmazia sulla montagna Tersatta, ove fu venerata per tre anni e sette mesi. Colà il terreno non le sembrava propizio. L'otto dicembre 1294 disparve e andò a fermarsi nella Schiavonia, ma andò via anche di là, perchè prevedeva affari assai magri e scarsi, si fermò nel bosco della Marca di Ancona e quindi trasmigrò definitivamente in Loreto. Questo accadeva sotto il papa Bonifazio VIII, il quale costruì una chiesa, in mezzo alla quale sta la casa portatavi dagli angeli. Quivi si venera pure la statua della Madonna in legno scolpita da S. Luca, riccamente adorna con sette vestiti da bruno. Si mostra l'abito fattole dagli angeli, la finestra per la quale passò l'Angelo Gabriele; si conserva l'altare costruito dagli apostoli, la pietra sacrata, sulla quale Pietro recitò la prima messa, un crocifisso di legno, che gli apostoli tenevano sull'altare.

2. S. LUCIA VERGINE E MARTIRE SIRACUSANA, che guarisce dal male degli occhi. Di questa Santa si ha un corpo intiero a Palermo, uno a Costantinopoli, uno a Venezia, uno a S. Lucia in Roma, uno a S. Vincenzo di Metz, di più una testa nella cattedrale di Bourges, oltre ad altre reliquie minori.

3. S. IRENEO, di cui a Lione era una parte del corpo, che venne bruciato nel 1562 e che dopo alcuni anni comparve intiero tratto fuori della Senna, ma però senza la testa. Un corpo intiero si ha a Catanzaro in Calabria, un braccio è a Parigi nella Chiesa di S. Giovanni a Greve.

4. S. BIBIANA, di cui il corpo è nella cappella a lei consacrata e fatta costruire dal papa Simplicio. Una seconda testa è nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

Noi non neghiamo il dovuto onore alle vere reliquie degli uomini benemeriti della società e della religione, ma detestiamo l'avidità dei preti, che su vi fanno speculazione a danno del sentimento religioso e della borsa degli ignoranti.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, 1874 — Tip. Giovanni Zavagna.